

il caso

TORINO La partita che non c'è mette a rischio l'ordine pubblico sotto la Mole. Al Delle Alpi non si disputerà Torino-Salernitana, gara della seconda giornata del campionato di serie B, visto che la società del presidente Romero (nella foto) ha confermato l'intenzione di non scendere in campo. Ma gli ospiti sono arrivati in città e in serata intendono recarsi regolarmente allo stadio: la mancata presenza dei padroni di casa farebbe scattare automaticamente la vittoria a tavolino per la Salernitana e la penalizzazione di un punto per il Torino, situazione che potrebbe portare ad una reazione scomposta della tifoseria granata. Sicurezza a rischio? Cecilia Tartoni, una delle collaboratrici del questore Rodolfo Poli, ha spiegato come sono vissute le ore di veglia. «Seguiamo la situazione con attenzione,



## A Torino la polizia presidia l'albergo della Salernitana

Al Delle Alpi vanno in campo solo i campani. Ma i tifosi granata potrebbero cercare lo scontro

ma evitiamo gli allarmismi. In fin dei conti, non si giocherà una partita di calcio, visto che solo una squadra è intenzionata a presentarsi allo stadio. La Questura ha predisposto un normale servizio d'ordine al Delle Alpi, ci sarà una vigilanza più attenta in altre aree, in particolare attorno all'albergo che ospita la Salernitana, per sorvegliare sulla sicurezza della formazione campana». La dottoressa Tartoni ha spiegato di non aver ricevuto disposizioni particolari dal Ministero degli Interni. «Sappiamo che ci potrebbero essere delle tensioni da parte del pubblico del Torino: presentandosi in campo, la Salernitana avrebbe partita vinta e qualche tifoso granata potrebbe creare disturbo o tentare di impedire alla squadra di recarsi allo stadio. Due settimane fa, quando arrivò il Cesena per la Coppa Italia,

non successe nulla, ma allora non c'erano tifosi al seguito della squadra ospite...». Il vero problema, quindi, potrebbe nascere nel caso venissero a contatto sostenitori del Toro e della Salernitana: sembra che alcune centinaia di tifosi campani, malgrado l'invito della Prefettura di non mettersi in viaggio, siano ugualmente partiti per il Piemonte. La tifoseria del Torino non ha annunciato l'intenzione di organizzare manifestazioni o raduni, ma non si può escludere che gruppi spontanei decidano di recarsi al Delle Alpi e la presenza dei sostenitori della Salernitana, sentita come un affronto, potrebbe rivelarsi la scintilla in grado di accendere disordini, mettendo a rischio anche una domenica sera in cui il pallone non rotolerebbe.

Intanto, i dirigenti del Torino, preso atto della volontà della Salernitana di giocare (virtualmente) la partita, hanno annunciato che faranno in pieno la loro parte di società padrona di casa, aprendo lo stadio all'arbitro e alla squadra ospite e offrendo le strutture esattamente come dovrebbe accadere se la gara si svolgesse regolarmente. Il rito durerà un paio d'ore e poi tutti si saluteranno per sciogliere le righe. Ma è evidente che i rapporti tra le due società non siano certo idilliaci, dal momento che il club granata pensa a possibili speculazioni da parte degli avversari: se la sconfitta a tavolino dovesse essere confermata anche in futuro, al danno per il Torino si aggiungerebbe la beffa di un k.o. in casa subito proprio da una delle formazioni ripescate.

Massimo De Marzi

# Salta l'ultima trattativa: la B è un far-west

Si gioca a Napoli e a Catania. In altre città si temono incidenti. Annunciate manifestazioni anti-Figc

Giuseppe Caruso

MILANO Era iniziata come una piccola bega interna al mondo del calcio, rischia di trasformarsi in un grave problema di ordine pubblico per tutto il Paese. Saltata l'ultima trattativa, oggi è facile prevedere disordini in buona parte degli stadi italiani dove dovranno disputarsi gli incontri, come è stato deciso dalla Figc del presidente Franco Carraro. Secondo le regole chi questa sera (le partite sono in programma alle ore 20,30) non gioca subisce lo 0-3 a tavolino ed un punto di penalizzazione in classifica.

Le partite più a rischio sono quelle in cui si presenterà una sola squadra e per giunta in trasferta: la Salernitana a Torino, la Fiorentina a Pescara ed il Genoa ad Ascoli. In alcuni casi i tifosi locali hanno addirittura annunciato che tenteranno di impedire l'accesso allo stadio alle formazioni avversarie ed alle terne arbitrali. Ma anche in quelle città dove le squadre ospiti non si faranno vedere (per esempio a Palermo o Bergamo) potrebbero scatenarsi tafferugli nelle manifestazioni anti-Lega e anti-Federcalcio annunciate dagli ultras. Proprio per questo si è parlato di una forte pressione del ministro degli Interni Pisanu su Galliani perché rinviasse la giornata di campionato. Ma il governo ha le sue responsabilità (tutto il caos è nato dal famigerato decreto cosiddetto "salva-calcio") e sono in molti nella coalizione di centro-destra a volere la partenza del campionato per normalizzare il prima possibile una situazione incandescente.

Adriano Galliani ieri aveva lanciato l'ultima ipotesi: slittamento della seconda giornata di serie B ed in cambio l'impegno a riprendere il torneo cadetto da giovedì prossimo con la terza giornata. Inoltre il presidente di Lega aveva convocato il prossimo consiglio per lunedì 15 settembre. Per far passare la sua proposta, stando allo statuto della Lega, Galliani doveva contare su sedici club, ma dalla sua parte si sono schierati in appena sei-sette. La giornata è trascorsa tra frenetiche trattative da parte dello stesso Galliani e delle società di B per trovare il punto d'accordo che potesse permet-

**ROBERTO BENINGNI**  
(presidente dell'Ascoli)  
«L'Ascoli non scenderà in campo e se il Genoa verrà al Del Duca si rischia il massacro. Galliani sta prendendo decisioni senza sentire il parere dell'assemblea, una mancanza di rispetto che in democrazia non è accettabile. Si rischiano incidenti gravi, almeno questo è il segnale che mi viene dalla tifoseria. Ho chiesto al Questore di informare il ministero del pericolo, affinché si faccia carico del problema anche nei confronti degli organi calcistici»

**AMILCARE BERTI**  
(Presidente della Triestina)  
«Credo che tra le 20,30 e le 21,15 saremo in molti a dover prendere una decisione difficile. Il fischio di inizio è previsto per le 20,30, ma ogni squadra ha 45 minuti per presentarsi ed evitare la sconfitta a tavolino. Io preferirei non giocare, ma se sei o sette squadre scendono in campo, a quel punto anche io dovrei riflettere. Non voglio partire con una sconfitta a tavolino e con una penalizzazione mentre altri incassano i tre punti solo per aver messo piede sull'erbetta».

**PIETRO SCIBILIA**  
(presidente del Pescara)  
«Noi non scenderemo in campo. Anzi, spero vivamente che anche la Fiorentina decida di non scendere in campo. Siamo in democrazia e dobbiamo attenerci a quello che decide la maggioranza. O giocano tutti o non gioca nessuno. Non vorrei che poi ci scappasse davvero il morto e che tutti poi cascassero dalle nuvole. Bisogna evitare altri problemi, finché siamo in tempo. Qui deve intervenire il governo, bisogna bloccare una situazione che rischia di degenerare».

**ANTONIO MATARRESE**  
(vice presidente Lega Calcio)  
«Ora che l'ultima mediazione è fallita, la situazione è ancora più allarmante per l'ordine pubblico, la sicurezza negli stadi. E una cosa che non è mai accaduta prima, siamo alla crisi totale del sistema. Da tempo dico che ci vuole l'intervento di persone autorevoli con grande carisma. È evidente che il sistema è andato fuori strada, fuori controllo dai vertici. A questo punto è necessario andare verso un nuovo governo forte della Federazione»

re ai club di cadetti di accettare.

Il vicepresidente rossonero per l'occasione ha anche fatto riaprire la sede della Lega, sempre chiusa il sabato, e si è sistemato nel suo ufficio per condurre le trattative. Lo scoglio era il solito, vale a dire il numero di promozioni dalla serie B e di retrocessioni dalla massima serie. A complicare ulteriormente le cose c'era poi l'ufficio di tutta la situazione, considerando la convocazione del consiglio di Lega a più di una settimana di distanza.

Galliani ha capito sin dall'inizio che ci sarebbe voluto un miracolo per trovare i diciotto consensi necessari alla sua proposta, visto che un fronte compatto di una decina di società (tra cui Verona, Atalanta, Livorno, Palermo) si dichiarava da subito indisponibile ad accettare l'ultimatum senza una promessa sicura di ottenere le tanto sospirate sei promozioni e le quattro retrocessioni.

Uno dei presidenti più preoccupati per i probabili problemi di ordine pubblico era Preziosi del Como, unico presente ieri in Lega tra i massimi dirigenti: «Io domani (oggi ndr) farò giocare il Como ed il Genoa. Abbiamo annullato l'amichevole con l'Ascoli perché a questo punto ci presenteremo nella città marchigiana per disputare la gara di campionato. Non posso stare con società come il Verona di Pastorello che vuole ancora le venti in serie B, essendo io a capo di una ripescata».

Ed in effetti la posizione del fronte della B sono diverse e vanno dai presidenti che non accettano le quattro ripescate, a quelli che vogliono il famigerato 6+4, per finire con chi accetterebbe anche il «lodo Galliani» (5 promozioni e 3 retrocessioni) se condito con offerte economiche allettanti.

Dopo la giornata di oggi però potrebbe diventare ancora più difficile trovare un punto d'incontro, il rimpallo di responsabilità su eventuali incidenti iniziati da venerdì sera con quell'«ognuno deve prendersi le sue responsabilità» pronunciato da Adriano Galliani non promette nulla di buono. Facile immaginare l'effetto devastante che i veleni di una giornata come quella di ieri potranno avere sugli sviluppi della trattativa.

OGGI 2ª giornata	ore 20,30	GIOVEDÌ 11 3ª giornata
Ascoli - GENOA		Albinoleffe - Ternana
Atalanta - Venezia	In maiuscolo le squadre che scendono in campo	Avellino - Palermo
CATANIA - CAGLIARI		Bari - Torino
Livorno - Messina		Cagliari - Pescara
NAPOLI - COMO		Como - Catania
Palermo - Piacenza	in corsivo le indecise	Fiorentina - Triestina
Pescara - FIORENTINA		Genoa - Livorno
Ternana - Verona	le altre continueranno la protesta	Messina - Napoli
Torino - SALERNITANA		Piacenza - Atalanta
Treviso - Albinoleffe		Salernitana - Ascoli
Triestina - Avellino		Venezia - Vicenza
Vicenza - Bari		Verona - Treviso

## la mappa

### Incroci pericolosi di ultrà in viaggio

Due partite su 12 sicure di essere disputate, 3 quelle che non si giocheranno certamente. Sempre che alla fine la paura di una penalizzazione non faccia cambiare idea a qualche presidente "barricadero". La domenica si preannuncia assai ristretta. Di partite vere dovrebbero, il condizionale in questa vicenda è d'obbligo, vedersene solo a Catania

(dove è sceso il Cagliari) e a Napoli (contro il Como). In altri sette casi, sulle restanti dieci partite, allo stadio si dovrebbe presentare una sola squadra, quella ospite. Fiorentina e Salernitana, due delle quattro ripescate, sono regolarmente a Pescara e Torino. I tifosi del Livorno, dove ieri è arrivato il Messina (che però non ha intenzione di giocare), hanno manifestato contro la Lega calcio, appoggiando la decisione della società di continuare la protesta. Anche il Genoa di Preziosi è ad Ascoli dove i marchigiani sono in ritiro e, alla fine, potrebbero pure scendere in campo. La Ternana attenderà invano il Verona e così dovrebbe fare la Triestina con l'Avellino.

## Il commento

# Era un sogno, l'hanno trasformato in un incubo

Ronaldo Pergolini

Segue dalla prima

«Se il Genoa verrà al Del Duca si rischia il massacro», aveva detto il presidente dell'Ascoli, Roberto Benigni. Poche ore dopo, la sua "profezia" veniva confermata dai tifosi bianconeri: «Bloccheremo tutti gli ingressi alla città, quelli del Genoa non arriveranno allo stadio». Era solo uno dei venti di guerra che soffiavano ieri lungo tutta la Penisola. Ma per Galliani, presidente della Lega calcio, era solo una brezza. Lui, dopo avere gettato sul tavolo l'ennesimo ricatto, si mostrava anche un "tantino infastidito": «Le ore 20 di questa (ieri ndr) sera rimane il termine ultimo visto che siamo a meno di 24 ore dall'inizio. Spero di andare a San Siro, altrimenti vedrò la partita della Nazionale in tv», la partita della nazionale non l'ha persa, ma ha perso un'altra buona occasione per togliersi di mezzo dopo aver in tandem con l'uomo-polltrona Carraro dato gli ultimi colpi ad un calcio in stato di coma.

L'ex montatore di antenne sa solo sintonizzarsi con la protervia del suo capo e da buoni berlusconiano non ammette che si pos-

sa trattare. Lui esegue e trasmette ordini. Se poi il pallone rischia di mandare in gol la guerriglia calcistica a lui non interessa. Gli unici interessi che gli stanno a cuore sono quelli economici. Un tempo i presidenti passavano per poveri (anche se ricchi) ingenui. La passione li portava spesso ad incassare pesanti autogol economici. Era un calcio in bianco e nero. Poi è arrivato il presidente in rosso. Di squadra non ne bastava una, bisognava averne due per essere competitivi. Il calcio, poi andava gestito con criteri industriali e via allora con i mega-investimenti e con i maxi-ritorni pubblicitari e televisivi, fino all'assurdità della quotazione in Borsa. Abbiamo visto poi come è andato a finire questo fiabesco luna-park: ha imboccato il tunnel cieco degli orrori.

E dopo aver favoleggiato di un pallone computerizzato, non sono stati capaci nemmeno di usare il pallottoliere del buon senso. Hanno ripescato squadre che erano state bocciate sul campo, hanno fatto fare un salto in lungo a chi poteva vantare solo il blasone. E le tante decantate regole dello sport? Già, le regole. Ma in un paese dove il capo

del governo insulta i magistrati, calunnia l'opposizione e ordina leggi ad personam per uscire dai suoi guai giudiziari la regola è solo un optional.

Sarà la storia a giudicare questa classe dirigente da basso impero, ma la preoccupazione è per la cronaca dei nostri giorni. Ai tifosi sono stati concessi ulteriori motivi per far impazzire la loro, spesso, disennata, passione.

Che cosa succederà oggi? La speranza è che non accada nulla. Ma la speranza non basta. E vengono i brividi al solo pensiero che per un campionato di calcio intere città siano condannate a vivere una domenica di terrore. E il pensiero va anche a quei lavoratori (le forze dell'ordine) costretti a fronteggiare una allucinante situazione di ordine pubblico. Tutto questo in un clima generale di preoccupante incertezza. Una crisi economica segnata dalla perdita dei posti di lavoro, dalle minacce al sistema pensionistico e dalle speculazioni sull'euro. Di benzina ne scorre già molta e ogni giorno c'è un capo di governo che fa sempre il pieno.

Senza voler fare i profeti di sventura la

scintilla pallonara può innescare inquietanti incendi. Che nelle curve, già da tempo, si annidano "tifosi" eversivi è cosa risaputa. Ma in una situazione di tale caos possono trovare pericolosi spazi di manovra. Siamo di fronte ad una dimostrazione non solo di totale incapacità, ma di pazzesca irresponsabilità. Che senso ha far giocare due sole partite? E che senso ha, anche la decisione di quelle quattro squadre di scendere in campo?

A Napoli i tifosi, contestando la decisione della società, hanno lanciato l'appello a disertare lo stadio San Paolo. È l'unica cosa da fare: questo calcio deve morire, solo così può avere una possibilità di tornare ad essere il gioco che è stato. Bisogna riprendersi il giocattolo-pallone lasciando che esploda nelle mani di chi lo ha manomesso, drogato fino all'inverosimile.

Perché non organizzare una civile giornata di lotta per salvare il calcio? Può apparire paradossale. I problemi del nostro vivere quotidiano sono tanti e ben più concreti. Ma questo calcio malato è certamente un veleno in più.

## L'8 settembre dei partiti

Nei giorni tragici dell'armistizio e dell'occupazione tedesca, i documenti degli uomini e dei partiti che costruirono la democrazia in Italia.

da domani con **l'Unità** a 3,10 euro in più

